



→ **La capitale libica alle strette** «Non c'è nulla, non c'è corrente, né gas e il cibo scarseggia»
→ **Nuovi fronti di guerra** Si combatte per il controllo di Zawiya, importante centro petrolifero

Tripoli, stretta finale In migliaia fuggono dalla città assediata

La morsa sembra stringersi attorno a Tripoli. Testimoni raccontano l'esodo dalla capitale libica: «Centinaia di civili se ne vanno ogni giorno». Violenti combattimenti nei dintorni, tra Ajaylat e Zawiya.

U.D.G.

È iniziato l'esodo da Tripoli, nonostante il regime neghi che dalla capitale stiano fuggendo a centinaia, con gruppi sempre più numerosi di persone che si dirigono sulle montagne occidentali a sud, in mano ai ribelli. «Centinaia di civili se ne vanno ogni giorno», racconta un testi-

mone: «Vengono qui sulle montagne o vanno in Tunisia, ma sempre passando da qui». La capitale è alle strette: «Non c'è nulla, tutto costa il quadruplo. Non c'è corrente, gas, il cibo scarseggia». Anche il controllo del regime si è allentato, «visto che la gente riesce ad uscire nonostante i *check-point*». Un segno tangibile dell'indebolimento del Colonnello e dei suoi fedelissimi.

STRETTA FINALE

Si fugge da Tripoli, si combatte ad Ajaylat, un nuovo fronte nella Libia occidentale, tra il confine tunisino e Tripoli. Ad affermarlo è il portavoce militare degli insorti di Bengasi, il colonnello Ahmed Omar Bani. «Violen-

ti combattimenti si stanno svolgendo attualmente nella località di Ajaylat, dove le forze rivoluzionarie tentano di liberare la zona», dichiara il colonnello in un conferenza stampa a Bengasi. Situata a una cinquantina di chilometri a ovest di Tripoli, Ajaylat si trova a qualche chilometro a sud delle città di Sabrata e Sorman. Queste due località costiere «sono interamente sotto il nostro controllo», assicura Bani, riconoscendo però che «tutte le città tra la frontiera tunisina e Sorman non sono ancora state liberate». Per quanto riguarda Zawiya, a 40 km da Tripoli, da giorni «per la maggior parte» in mano ai ribelli, la città viene «violentemente bombardata dalle forze di Gheddafi da est, ma la popolazione non teme questi bombardamenti e non lascerà la città», sottolinea il portavoce, precisando che le truppe del rais mantengono «le proprie linee di approvvigionamento verso est tra Tripoli e Sirte, nonché verso sud, verso la città di Sebbah». «Ci sono dei cecchini all'interno della struttura della raffineria. Noi controlliamo fino ai cancelli e a momenti lanceremo un assalto per prendere il controllo dell'impianto»,

racconta Abdulkarim, un combattente ribelle. Nella zona si sentono spari e raffiche di armi pesanti. Infine sul fronte orientale, nella città petrolifera di Brega, «la zona residenziale è interamente sotto il controllo dei ribelli, mentre i combattimenti si svolgono nella zona industriale». E dopo il lancio di un missile Scud domenica scorsa da parte del regime, «non cambieremo la nostra strategia a Brega», ribadisce il colonnello Bani, assicurando che Bengasi, la roccaforte dei ribelli, è «sicura», fuori dalla portata di questi missili.

UNA NUOVA ROAD MAP

Dal campo di battaglia al non meno impegnativo fronte politico. I ribelli libici hanno definito una nuova «road map», prefissando le tappe principali della transizione democratica del dopo-Gheddafi. Il nuovo documento di 10 pagine e 37 articoli del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), di cui la *France Presse* ha visionato una copia, è una versione modificata della «road map» presentata dall'organismo di governo dei ribelli lo scorso marzo. In essa si stabilisce che il Cnt, definito «la più alta carica dello stato» e «solo rappresentante legittimo del popolo libico» dopo la «rivoluzione del 17 febbraio», una volta liberata la capitale Tripoli vi si trasferirà. Da Tripoli entro tre mesi il Cnt nominerà un «ufficio esecutivo temporaneo», o «governo a interim» che amministrerà provvisoriamente il Paese e organizzerà entro 240 giorni (otto mesi) l'elezione della Conferenza nazionale, un parlamento provvisorio di 200 membri. Alla data della sua prima riunione si dimetterà lo stesso Cnt e sarà nominato un primo ministro, che formerà un governo che dovrà poi ottenere il voto di fiducia. Il Parlamento di transizione nominerà inoltre un Comitato che redigerà la bozza di nuova Costituzione libica, che dovrà poi essere approvata dal popolo con un referendum. Ma non tutto è così lineare. Tripoli nelle mani dei ribelli sarebbe «un successo catastrofico». È quanto ha confessato al *Times* una fonte diplomatica occidentale di stanza a Bengasi, secondo la quale l'opposizione al governo di Gheddafi è dilaniata da faide tribali e non è pronta a governare». Il giornale evidenzia le divisioni all'interno del Cnt, rese ancora più lampanti a luglio dall'assassinio di Abdel Fattah Younes, il generale a capo delle forze ribelli. ♦

Foto Ansa



India, 70mila in piazza contro l'arresto del guru anti corrotti

— Oltre 70mila persone sono scese in piazza ieri in India per protesta contro l'arresto di Kisan Baburao Hazare, pacifista gandhiano noto col nome di Anna Hazare. Hazare, 74 anni, è stato imprigionato dopo aver annunciato un

sciopero della fame in prigione a New Delhi. I suoi «indignados» si sta diffondendo anche nella regione nord-orientale dell'Assam, a Hyderabad e nell'Andhra Pradesh.